



6 dicembre 2023 12:47 IST

La confusa e ironica mappa di evacuazione dei palestinesi di Gaza elaborata dall'IDF **Anshel Pfeffer**

La mappa che divide la Striscia di Gaza in 623 zone, che viene ora utilizzata per istruire i palestinesi nel sud di Gaza su come evitare aree pericolose, è uno strumento chiave negli sforzi per ridurre al minimo le vittime civili, affermano le Forze di difesa israeliane. Tuttavia, è stato redatto per la prima volta mezzo secolo fa

La mappa della Striscia di Gaza, che divide l'intero territorio in 623 zone, presentata venerdì mattina dalle Forze di difesa israeliane alla fine della tregua con Hamas, non è nuova.

Lo scopo attuale della mappa è quello di informare la popolazione civile di Gaza quali aree lasciare perché lì ci saranno attacchi aerei e manovre di terra israeliane, e in quali aree possono rifugiarsi.

Paradossalmente, dal momento che molti degli edifici di Gaza sono stati resi inabitabili, i diversi appezzamenti di terreno e i numeri sulla mappa erano destinati a scopi di zonizzazione e progetti di costruzione.

Per aggiungere una doppia ironia, anche la versione originale della mappa è stata creata dagli israeliani – mezzo secolo fa, come parte di un piano di breve durata per ricostruire la Striscia di Gaza sotto l'occupazione israeliana nei primi anni '70.

ÿÿÿÿÿÿ ÿÿÿÿÿ

PM - 4 dicembre 2023 12:03



Israele abbandonò questi piani dopo l'elezione del governo del Likud di Menachem Begin nel 1977. Tuttavia, in pochi anni, architetti e ingegneri israeliani progettarono e costruirono quartieri residenziali ed edifici pubblici nella Striscia di Gaza, compreso l'ospedale Al-Shifa. Ora gran parte di ciò è stato distrutto.

Mentre la mappa è stata presentata venerdì come uno strumento di localizzazione di base per consentire ai palestinesi di evitare le aree più pericolose, una versione interattiva è già stata utilizzata nelle ultime otto settimane di guerra: come strumento decisionale per i comandanti e i pianificatori dell'IDF. prima di lanciare attacchi aerei. Sugli schermi del quartier generale dell'IDF, ciascuna delle 623 aree sulla mappa viene costantemente monitorata per rilevare i movimenti della popolazione, utilizzando segnali di telefoni cellulari, filmati dei media, post sui social media e rapporti di organizzazioni umanitarie e altre forme di raccolta di informazioni.

Ogni area viene aggiornata e codificata a colori sulla mappa operativa in base alla densità di popolazione: quale percentuale della popolazione presente prima della guerra è stata evacuata? Oppure la popolazione è cresciuta – in alcuni casi addirittura raddoppiata o triplicata – a causa del recente arrivo di rifugiati?

Il centro operativo, che si trova nel quartier generale del Comando meridionale dell'IDF a Be'er Sheva, è incaricato di monitorare i movimenti della popolazione e di aggiornare la mappa. È anche responsabile della stesura e della diffusione delle istruzioni di evacuazione agli abitanti di Gaza. Utilizza i servizi dell'aeronautica militare, che lancia milioni di volantini dagli aerei cargo; l'unità del portavoce dell'IDF, i cui ufficiali di lingua araba trasmettono le istruzioni sui social media; vari dispositivi di trasmissione elettronica; e perfino un call center che lancia telefonate di allarme e manda sms a chi è ancora nelle zone prese di mira.

Gli alti ufficiali che hanno ideato la politica del “movimento demografico” credono che sia stato un successo nella prima fase della guerra, quando circa 1,2 milioni di persone fuggirono a sud della città di Gaza in seguito agli avvertimenti iniziali alla popolazione civile di scendere sotto il fiume Gaza.

Secondo il Ministero della Sanità controllato da Hamas, oltre 15.000 palestinesi sono stati uccisi tra il 7 ottobre e l'inizio del cessate il fuoco temporaneo il 24 novembre. (L'IDF non contesta la cifra totale, ma ritiene che almeno un terzo dei palestinesi le vittime sono combattenti di Hamas, e almeno una parte delle morti civili è stata causata da razzi palestinesi lanciati male contro le città israeliane ma caduti poco all'interno della Striscia.)

Considerando la densità della popolazione dentro e intorno a Gaza City e la strategia fondamentale di Hamas di nascondersi dietro e sotto i civili, l'IDF sostiene che il bilancio delle vittime civili sarebbe stato molto più alto senza la politica e il monitoraggio del “movimento demografico”.

Microgestione di Gaza

L'IDF sta ora utilizzando la mappa della densità di popolazione di Gaza per informare coloro che sono sul campo dove dovrebbero e non dovrebbero andare, poiché non è più sufficiente semplicemente “dirigere a sud”. Ora i combattimenti sono nel sud, soprattutto intorno alla città di Khan Yunis, e c'è bisogno di microgestire il movimento della popolazione. Le organizzazioni umanitarie che lavorano a Gaza affermano che il sistema è confuso e fuorviante. L'IDF afferma di non fornire solo i numeri della griglia, ma anche i nomi dei quartieri, per renderlo più

più chiaro possibile.

C'è anche un tentativo di mostrare e dimostrare al mondo che l'IDF sta facendo tutto il possibile per evitare vittime civili. Gli ufficiali del centro operativo per il movimento della popolazione ammettono che sarà "impegnativo", ma incolpano sia Hamas per aver impedito ai civili di lasciare le zone di pericolo e spostarsi in "aree sicure", sia le organizzazioni umanitarie – in particolare l'agenzia per i rifugiati palestinesi UNRWA – per non aver collaborato. allestire rifugi nelle aree designate dall'IDF.

Quando questa guerra sarà finita, i livelli fluttuanti della popolazione, i loro movimenti attraverso Gaza e durante le fasi dei combattimenti, diventeranno uno dei documenti storici chiave della guerra. La mappa originale potrebbe ancora diventare un altro progetto per la ricostruzione di Gaza.